Allegato B

SEZIONE I

Modalità operative per la predisposizione del bando di cofinanziamento di progetti ai sensi dell'art. 4, commi 2, lettera g) e 9, lettera d) l.r. n.23/99 "Politiche regionali per la famiglia" e dell'art.36, comma 1, lettera a) l.r. n.1/08 "Testo unico delle leggi regionali in materia di volontariato, cooperazione sociale, associazionismo e società di mutuo soccorso"

SEZIONE II

Intervento per la sperimentazione di progetti innovativi in materia di welfare aziendale e interaziendale

SEZIONE I

Modalità operative per la predisposizione del bando di cofinanziamento di progetti ai sensi dell'art. 4, commi 2, lettera g) e 9, lettera d) l.r. n.23/99 "Politiche regionali per la famiglia" e dell'art.36, comma 1, lettera a) l.r. n.1/08 "Testo unico delle leggi regionali in materia di volontariato, cooperazione sociale, associazionismo e società di mutuo soccorso"

Premessa

Il presente documento individua le modalità operative per la predisposizione del bando di cofinanziamento dei progetti ai sensi dell' art. 4, comma 2, lettera g), art. 4 comma 9 lettera d) l.r. n.23/99 e all'art.36, comma 1, lettera a) l.r. n.1/08.

1. **Finalità**

Per il presente anno Regione Lombardia intende destinare le risorse ex l.r.23/99 alla realizzazione di progetti su tre precise linee d'intervento che hanno la finalità prioritaria di sostenere la famiglia nell'arco del suo ciclo vita a partire dalla promozione del ruolo generativo familiare, al sostegno del ruolo educativo genitoriale ed alla promozione della solidarietà tra famiglie mediante lo sviluppo ed il potenziamento delle reti associative familiari volte al sostegno delle famiglie fragili.
Le linee d'intervento, infatti riguardano:

- il rafforzamento delle competenze educative genitoriali;
- la creazione di reti di mutuo aiuto volte a sostenere la famiglia nei diversi momenti di difficoltà del ciclo di vita;
- la tutela della maternità e la promozione della natalità.

2. **Soggetti che possono partecipare al bando**

Sono ammessi a presentare richiesta di contributo i soggetti sotto elencati che abbiano maturato un'esperienza di almeno tre anni di attività a supporto delle famiglie (es. nella costruzione di reti familiari, nel supporto alle famiglie fragili, nella realizzazione di progetti di aiuto a famiglie con minori in difficoltà):

- associazioni di solidarietà familiare iscritte nel registro regionale ex l.r. n.1/08;
- organizzazioni di volontariato iscritte nelle sezioni regionali o provinciali del registro ex l.r. n.1/08;
- associazioni senza scopo di lucro e associazioni di promozione sociale iscritte nei registri regionali e provinciali dell'associazionismo ex l.r. 1/08;
- cooperative sociali iscritte nella sezione A dell'albo regionale ex l.r. n.1/08;
- enti privati con personalità giuridica riconosciuta, iscritti al registro regionale delle Persone Giuridiche Private ex Regolamento Regionale n.2/2001;

- enti ecclesiastici con personalità giuridica ex Lege n.222/85;
- associazioni femminili iscritte all'albo regionale delle associazioni, movimenti e organizzazioni delle donne ex l.r. n.16/92;
- Centri di Aiuto alla Vita (CAV) iscritti all'elenco regionale di cui alla DGR 84/2010;
- altri soggetti pubblici o privati che gestiscono consultori familiari accreditati.

3. Ambiti d'intervento

Gli ambiti d'intervento sui quali è possibile presentare un progetto riguardano:

- realizzazione di piani personalizzati di sostegno alla famiglia nell'assolvimento dei compiti educativi e di cura dei minori(di seguito Ambito 1);
- creazione di reti di mutuo aiuto volte a sostenere la famiglia in situazione di difficoltà legata all'accudimento e cura di propri membri fragili o alla presenza di situazioni di conflittualità familiare o ancora alla necessità di conciliare gli impegni professionali e lavorativi con quelli familiari (di seguito Ambito 2);
- realizzazione di piani di intervento individualizzati rivolti alle donne in difficoltà economica e sociale, dalla gravidanza fino al compimento del primo anno di vita del bambino (di seguito Ambito 3).

In particolare si precisa che:

- ogni soggetto può richiedere contributo per **un solo progetto su tutto il territorio regionale**;
- il progetto deve essere presentato **nel territorio dell'ASL dove insiste la sede operativa** dell'ente richiedente il contributo;
- il progetto può essere inoltre presentato per **uno solo tra i tre ambiti d'intervento** qui proposti tenendo conto del seguente distinguo:
  - ✓ i soggetti di cui al punto 2, tranne CAV e soggetti gestori di consultori familiari accreditati, possono presentare il proprio progetto o nell'ambito d'intervento relativo al sostegno ai compiti educativi della famiglia (ambito 1) o nell'ambito d'intervento relativo alle creazioni delle reti di mutuo aiuto (ambito 2). Relativamente all'ambito 1 è possibile presentare il progetto solo scegliendo tra una delle due azioni possibili;
  - ✓ i CAV ed i soggetti che gestiscono consultori familiari accreditati possono presentare il proprio progetto solo nell'ambito relativo alla tutela della maternità (ambito 3).

Nel caso di presentazione di progetti nell'ambito 1 e 3 è obbligatorio presentare all'atto della domanda anche il parere del Comune/Comuni/Ambito territoriale di residenza delle famiglie con cui si realizzano i progetti di aiuto.

Il progetto può essere presentato in partnership con altri soggetti pubblici e privati che si assumono ruoli, compiti ed impegni precisi di realizzazione del progetto stesso, compartecipando ai costi di realizzazione attraverso messa a disposizione di personale/ attrezzature e/o di risorse economiche. La partnership deve essere suggellata da specifiche intese: protocolli operativi di collaborazione o convenzioni, ecc.

Il capofila della partnership va individuato nell'ente che presenta il progetto.

Nel caso di partnership sull'azione relativa all'affido, il Comune/Comuni/Ambito territoriale coinvolti nella realizzazione del progetto, ai fini della compartecipazione ai costi possono attingere anche alle risorse del fondo regionale per il mantenimento e lo sviluppo dei servizi di cui alla presente deliberazione (allegato D).

Qualora un soggetto, di cui al punto 2 del presente documento, intendesse presentare domanda come capofila di progetto, non può aderire ad altri progetti come partner.
A supporto del progetto può inoltre essere costituita una rete di collaborazione di soggetti pubblici o privati che aderiscono al progetto attraverso lettere di intesa o accordi senza assumere oneri di compartecipazione al costo dello stesso.
I progetti devono avere la durata di un anno a far tempo dalla data di sottoscrizione della convenzione.
La tabella sottostante individua nel dettaglio gli ambiti di intervento, le caratteristiche fondamentali dei progetti e i soggetti proponenti.

RIFERIMENTO NORMATIVO	AMBITI DI INTERVENTO	AZIONI PROGETTUALI	SOGGETTI PROPONENTI
Art. 4, comma 2 lettera g) l.r. 23/99	**Ambito 1** Realizzazione di piani personalizzati di sostegno alla famiglia nell'assolvimento dei compiti educativi e di cura dei minori	Il progetto può essere presentato solo su una tra le azioni sottoindicate: 1. <u>di aiuto educativo per famiglie:</u> ▪ con minori di età compresa tra i 3 e 16 anni; ▪ con minori con disabilità anche non certificata ufficialmente (es. dislessia); attraverso interventi per il rafforzamento del ruolo educativo genitoriale, per il miglioramento o recupero degli apprendimenti in ambito extra scolastico, ecc.; 2. <u>di sostegno e accompagnamento delle famiglie affidatarie e adottive</u> attraverso supporto educativo al minore, gestione dei rapporti con i servizi del Comune, con la scuola, tra famiglia affidataria e famiglia d'origine, supporto alla famiglia nella gestione di minori multiproblematici, gestione pratiche burocratiche ecc. Nella definizione del piano personalizzato oltre al coinvolgimento della famiglia per l'analisi dei bisogni da questa rappresentati, deve essere previsto anche il coinvolgimento di tutti quei soggetti istituzionali e non, che possono contribuire alla buona riuscita del progetto per la famiglia (ad es. scuola, agenzie educative e	▪ associazioni di solidarietà familiare iscritte nel registro regionale ex l.r. n. 1/08; ▪ organizzazioni di volontariato iscritte nelle sezioni regionali o provinciali del registro ex l.r. n. 1/08; ▪ associazioni senza scopo di lucro e associazioni di promozione sociale iscritte nei rispettivi registri; ▪ cooperative sociali iscritte nella sezione A dell'albo regionale ex l.r. n.1/08; ▪ enti privati con personalità giuridica riconosciuta iscritti al registro regionale delle Persone Giuridiche Private ex Regolamento Regionale n.2/2001; ▪ enti ecclesiastici con personalità giuridica ex Lege n.222/85; ▪ associazioni femminili iscritte all'albo regionale delle associazioni, movimenti e organizzazioni delle donne ex l.r. n.16/92.

RIFERIMENTO NORMATIVO	AMBITI DI INTERVENTO	AZIONI PROGETTUALI	SOGGETTI PROPONENTI
		sportive del territorio, servizi territoriali ecc.).	
Art. 36, comma 1 Lettera a) l.r. 1/08	**Ambito 2** Creazione di reti di mutuo aiuto volte a sostenere la famiglia in situazione di difficoltà legata all'accudimento e cura di propri membri fragili o alla presenza di situazioni di conflittualità familiare o ancora alla necessità di conciliare gli impegni professionali e lavorativi con quelli familiari	Il progetto può prevedere una o più delle seguenti azioni orientate alla creazione di reti di mutuo aiuto volte a sostenere la famiglia: ▪ nella gestione quotidiana del carico assistenziale nelle situazioni di fragilità delle persone anziane e/o delle persone con disabilità assistite al domicilio o presso strutture residenziali leggere; ▪ nella gestione delle situazioni di conflittualità familiare determinate da difficoltà nelle relazioni con i figli, in caso di separazioni, perdita del lavoro, perdita di un familiare ecc.; ▪ nella conciliazione tra gli impegni professionali e lavorativi e quelli familiari.	▪ associazioni di solidarietà familiare iscritte nel registro regionale ex l.r. n. 1/08; ▪ organizzazioni di volontariato iscritte nelle sezioni regionali o provinciali del registro ex l.r. n. 1/08; ▪ associazioni senza scopo di lucro e associazioni di promozione sociale iscritte nei rispettivi registri; ▪ cooperative sociali iscritte nella sezione A dell'albo regionale ex l.r. n.1/08; ▪ enti privati con personalità giuridica riconosciuta iscritti al registro regionale delle Persone Giuridiche Private ex Regolamento Regionale n.2/2001; ▪ enti ecclesiastici con personalità giuridica ex Lege n.222/85; ▪ associazioni femminili iscritte all'albo regionale delle associazioni, movimenti e organizzazioni delle donne ex l.r. n.16/92.
Art. 4 comma 9 lettera d) l.r. 23/99	**Ambito 3** Realizzazione di piani di intervento individualizzati rivolti alle donne in difficoltà economica e sociale, dalla gravidanza fino al compimento del primo anno di vita del bambino	Il progetto deve essere orientato, a realizzare percorsi individualizzati ed integrati con i consultori pubblici e privati accreditati, con gli Enti locali ed anche con l'iniziativa Nasko. Gli interventi possono essere mirati in particolare a: ▪ consulenza legale; ▪ supporto sociale; ▪ fornitura vestiario per il bambino ecc.; ▪ fornitura beni di prima necessità; ▪ supporto all'inserimento del bambino in asilo nido anche attraverso il raccordo con gli enti locali e i gestori pubblici e/o privati; ▪ iniziative finalizzate all'inserimento lavorativo della madre anche attraverso opportuni percorsi formativi.	▪ Cav iscritti nell'elenco regionale istituito con DGR 84/2010; ▪ altri soggetti pubblici o privati che gestisconoi consultori familiari accreditati.

RIFERIMENTO NORMATIVO	AMBITI DI INTERVENTO	AZIONI PROGETTUALI	SOGGETTI PROPONENTI

4. Riparto ed assegnazione dello stanziamento regionale.

Lo stanziamento regionale pari a € 6.000.000 viene ripartito alle Aziende Sanitarie Locali sulla base del numero di famiglie residenti in Lombardia, così come risulta dalla sottostante tabella.

Cod. A.S.L.	A.S.L.	Riparto su numero famiglie
301	Asl Provincia di Bergamo	629.686,00
302	Asl di Brescia	673.198,00
303	Asl provincia di Como	347.027,00
304	Asl provincia di Cremona	212.731,00
305	Asl provincia di Lecco	195.778,00
306	Asl provincia di Lodi	158.892,00
307	Asl provincia di Mantova	212.051,00
308	Asl di Milano	1.134.568,00
309	Asl provincia di Milano 1	546.524,00
310	Asl provincia di Milano 2	362.299,00
311	Asl provincia di Monza Brianza	492.840,00
312	Asl provincia di Pavia	347.228,00
313	Asl provincia di Sondrio	107.916,00
314	Asl provincia di Varese	518.628,00
315	Asl Vallecamonica-Sebino	60.634,00
Totale	**Lombardia**	**6.000.000,00**

La quota assegnata ad ogni ASL deve essere suddivisa tra i tre ambiti d'intervento qui proposti, nelle percentuali sottoriportate:

- realizzazione di piani personalizzati di sostegno alla famiglia nell'assolvimento dei compiti educativi e di cura dei minori: **50% del totale assegnato;**
- creazione di reti di mutuo aiuto volte a sostenere la famiglia in situazione di difficoltà legata all'accudimento e cura di propri membri fragili o alla presenza di situazioni di conflittualità familiare o ancora alla necessità di conciliare gli impegni professionali e lavorativi con quelli familiari: **25% del totale dell'assegnazione;**
- realizzazione di piani di intervento individualizzati rivolti alle donne in difficoltà economica e sociale, dalla gravidanza fino al compimento del primo anno di vita del bambino: **25% del totale dell'assegnazione.**

I progetti, in ordine di graduatoria, saranno finanziati sino ad esaurimento dei fondi stanziati. Esaurita una singola graduatoria, le eventuali quote residue dovranno essere ripartite proporzionalmente alle altre due graduatorie fino al completo esaurimento dei fondi.

5. Entità del contributo

Il contributo regionale può essere concesso fino ad un massimo del 70% del costo complessivo tenendo presente che il contributo massimo per progetto non potrà superare i 50.000 €.
Nel caso in cui il soggetto proponente richieda un contributo inferiore al 70% del costo complessivo del progetto, sarà erogato l'importo richiesto, sempre nel limite massimo previsto di 50.000 €

6. Inammissibilità

Non sono ammessi al cofinanziamento regionale le domande che:

- sono presentate al di fuori delle modalità di firma previste al precedente paragrafo 6;
- sono presentate da enti che alla data di presentazione dei progetti alle ASL, non risultino iscritti ai rispettivi registri;
- che prevedono progetti che si configurano come attività commerciale;
- beneficiano di contributi ai sensi di altre norme regionali, nazionali, comunitarie, di settore;
- risultano prive dell'indicazione delle fonti e delle entità di finanziamento atte a coprire tutti i costi del progetto stesso;
- prevedono progetti che sviluppano attività non riconducibili ai criteri riportati nel bando (es. l'ambito d'intervento non è tra quelli previsti, le azioni sono diverse da quelle previste, oppure non sono compilate tutte le voci della scheda tecnica ecc);
- prevedono progetti che se presentati sull'ambito 1 o 3 sono privi del parere del Comune/Comuni/Ambito territoriale;
- presentino progetti in partnership:
    - ✓ in cui l'ente "capofila" non corrisponde all'ente che ha presentato il progetto;
    - ✓ sono privi della formalizzazione del rapporto di partnership/collaborazione o della scrittura privata alternativa alla formalizzazione della partnership;
    - ✓ sono privi della sottoscrizione della partnership da parte dei legali rappresentanti degli enti partner o della scrittura privata alternativa alla formalizzazione della partnership;
    - ✓ la partnership non è accompagnata da messa a disposizione di risorse economiche o di personale o messa a disposizione di attrezzature, locali, arredi ecc.

7. Compiti delle ASL

Le ASL hanno i seguenti compiti:

a. promuovere sul territorio il coinvolgimento degli Enti che possono partecipare al bando ed informare i soggetti che possono costituire partnership o collaborazioni con gli enti proponenti;
b. ripartire le risorse assegnate sui tre ambiti di intervento secondo quanto indicato al punto 4) del presente documento;
c. svolgere l'istruttoria dei progetti attraverso l'esame dei dati, informazioni e documenti inseriti nella domanda presentata on line con lo scopo di verificarne la corrispondenza ai criteri del bando escludendo le domande prive delle caratteristiche di ammissibilità di cui al punto 7 del presente documento e formulare le motivazioni di esclusione;
d. istituire formalmente il nucleo tecnico per la valutazione dei progetti ritenuti ammissibili;
e. redigere i verbali degli esiti dell'istruttoria con le motivazioni di esclusione.
f. trasmettere a Regione la proposta di graduatoria e l'elenco dei progetti non ammessi per l'approvazione da parte della Regione entro 30 giorni dalla data prevista di chiusura dei termini per la presentazione delle domande, e modalità per la trasmissione saranno indicate nel bando;
g. rendere pubbliche le graduatorie e i progetti, a seguito dell'approvazione da parte di Regione Lombardia.

8. Criteri e procedure di valutazione

Il nucleo di valutazione esaminerà i progetti ammessi, attribuendo agli stessi un punteggio, sino ad un massimo di 53 punti, individuato in base ai criteri sotto indicati e formulerà le graduatorie conseguenti, una per ogni ambito.
E' compito del nucleo redigere il verbale delle valutazioni effettuate. La scheda di valutazione di ciascun progetto viene compilata su sistema informativo regionale.

CRITERI		PUNTEGGIO
1	Iscrizione al registro delle associazioni di solidarietà familiare *(Valida solo per ambiti 1 e 2)*	0 - 5
	Attivazione partnership con comune/i di residenza destinatari *(Valida solo per ambio 3)*	
2	Esperienza	0 - 3
3	Coerenza del progetto in relazione al bisogno al quale si intende rispondere	0 - 3
4	Qualità delle risorse umane impiegate nell'ottica della l.r. 23/99	0 - 5
5	Capacità di sussidiarietà e coinvolgimento della "rete istituzionale": - modalità e tempi di partecipazione dei soggetti coinvolti nel progetto; - le precedenti collaborazioni con le istituzioni coinvolte	0 - 5
6	Qualità delle attività descritte	0 - 5
7	Coerenza fra obiettivi e piano operativo	0 - 3
8	Conformità alle linee della l.r. 23/99	0 - 3
9	Efficienza economica: rapporto costi/benefici	0 - 3
10	Progetti in partnership con altri soggetti non profit	0 - 5
11	Progetti in partnership con Enti pubblici	0 - 5

CRITERI		PUNTEGGIO
12	Compartecipazione al costo complessivo del progetto da parte delle Amministrazioni Comunali	0 - 5
13	Capacità di promuovere risorse a sostegno del consolidamento del progetto anche successivamente allo start up	0 - 3

9. Competenze della D.G. Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale

Compete alla D.G. Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà sociale, l'esame e validazione delle proposte di graduatoria formulate dalle 15 ASL e l'adozione del provvedimento di approvazione delle graduatorie definitive con le relative assegnazioni.

SEZIONE II – Intervento per la sperimentazione di progetti innovativi in materia di welfare aziendale e interaziendale

1.1 Finalità

Nell'ambito del Piano Regionale di Sviluppo della IX legislatura è stato individuata, tra gli obiettivi strategici, la necessità di sostenere, incentivare e sviluppo del tema della conciliazione famiglia e lavoro attraverso azioni integrate tra sistema impresa e sistema di welfare locale

La Regione Lombardia, attraverso il presente bando, al fine di facilitare la conciliazione nelle Piccole e Medie Imprese lombarde, intende promuovere e sostenere la realizzazione di iniziative innovative per la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro.

In particolare, i progetti dovranno essere finalizzati ai seguenti obiettivi specifici:

- Individuare percorsi di welfare aziendale innovativi che possano contribuire alla definizione del nuovo modello di "conciliazione lombarda PMI".
- Favorire lo sviluppo sociale attraverso il welfare aziendale.
- Sostenere sperimentazioni di accordi di secondo livello per l'attivazione di programmi interaziendali volti a promuovere il benessere sociale e familiare.
- Sviluppare modelli di welfare integrati – dove welfare aziendale e welfare territoriale si intreccino e si accrescano reciprocamente – al fine di favorire lo sviluppo sociale e promuovere la conciliazione famiglia – lavoro.

1.2 Soggetti che possono partecipare al bando

Di seguito, si riportano i criteri per l'ammissibilità a presentare domanda di contributo da parte dei soggetti richiedenti:

- Possono presentare domanda le imprese private in forma singola, associata tramite ATI o in partenariato.

- La partecipazione è ammessa per Piccole e Medie Imprese (di seguito PMI)

  - ✓ la **piccola impresa** è definita come un'impresa il cui organico sia compreso tra 10 e 49 persone e il cui fatturato non superi 10 milioni di euro o il cui totale di bilancio annuale non sia superiore ai 10 milioni di euro.
  - ✓ la **media impresa** è definita come l'impresa il cui organico sia compreso tra 50 e 249 persone e il cui fatturato non superi i 50 milioni di euro o il cui totale di bilancio annuale non sia superiore a 43 milioni di euro.

- Le imprese potranno presentare progetti in partenariato con enti pubblici. Essi potranno partecipare solo in qualità di partner esterno e non come soggetti beneficiari di finanziamento pubblico.
- I servizi di welfare potranno essere gestiti direttamente e/o affidati a soggetti terzi, con particolare attenzione ai soggetti erogatori di servizi presenti sul territorio di riferimento e ai soggetti del terzo settore, nel rispetto della normativa vigente.

1.2.1 Requisiti soggettivi

Le PMI richiedenti devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

- Essere iscritte e attive al Registro Imprese della Camera di Commercio Lombarda territorialmente competente, ovvero con richiesta di iscrizione già presentata al Registro delle Imprese e in corso di registrazione da parte della competente Camera di Commercio.
- Essere in regola con il pagamento del Diritto Camerale Annuale
- Numero lavoratori registrati nel libro unico con contratto in corso
- Avere sede legale e operativa ubicata sul territorio regionale.
- Possedere una situazione di regolarità contributiva per quanto riguarda la correttezza nei pagamenti e negli adempimenti previdenziali, assistenziali ed assicurativi nei confronti di INPS e INAIL.
- Non trovarsi in difficoltà ai sensi degli orientamenti comunitari sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà e in particolare non risultare in stato di fallimento, liquidazione, amministrazione controllata, di concordato preventivo o in qualsiasi altra situazione equivalente secondo la normativa vigente.
- Operare nel rispetto della normativa vigente normative, in materia di edilizia ed urbanistica, in materia di tutela ambientale, sicurezza e tutela della salute nei luoghi di lavoro, delle normative per le pari opportunità tra uomini e donne e delle disposizioni in materia di contrattazione collettiva nazionale e territoriale del lavoro.
- Non essere destinatari di un ordine di recupero pendente a seguito di una decisione della Commissione Europea che dichiari l'aiuto ricevuto illegale ed incompatibile con il mercato comune.

1.3 Ambiti di intervento

I soggetti di cui al precedente punto 1.2 possono presentare progetti di welfare aziendale innovativi a supporto della conciliazione tra famiglia e lavoratore/lavoratrice.

I progetti dovranno avere durata biennale.

Si supporterà lo sviluppo di percorsi di welfare aziendale contribuendo a programmi integrati di servizi, assistenza e previdenza integrativa a favore dei dipendenti e delle loro famiglie.

Ad esempio:

- Servizi aziendali per l'infanzia.
- Servizi aziendali di supporto all'attività scolastica per i figli dei propri dipendenti (dopo scuola, centri estivi).
- Servizi aziendali per liberare tempo (lavanderia, spesa a domicilio, maggiordomo aziendale).
- Assistenza sanitaria integrativa.

- Fondi pensioni integrativi.
- Servizi assistenziali integrativi (acquisto medicinali, prenotazione visite, copertura dimissioni ospedaliera anziani/ disabili a carico, prima dell'avvio dell'assistenza domiciliare).
- Servizi di trasporto/ accompagnamento.

Ogni singola proposta progettuale dovrà essere articolata prevedendo :
- erogazione di servizi di welfare aziendale.
- adeguamento dei modelli organizzativi aziendali e delle iniziative di semplificazione e facilitazione all'accesso dei servizi e della modernizzazione dell'informazione.
- informazione e formazione per orientare i lavoratori alle diverse soluzioni e forme di previdenza complementare e di supporto dei percorsi di progettazione di welfare aziendale, attraverso gli help desk esistenti ed attivati nell'ambito dei previsti piani di azioni territoriale a favore delle conciliazione famiglia lavoro.

1.3.1 Destinatari

Lavoratrici e lavoratori dipendenti presso le PMI (obbligatoriamente registrati nel libro unico ai sensi del D.L. n.117 del 25 giugno 2008 convertito con modificazione dalla l. n. 133 del 6 agosto 2008).

Sono altresì compresi, alle medesime condizioni, le lavoratrici e i lavoratori in somministrazione (interinali), nonché i soggetti titolari di un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa nella modalità a progetto, purchè la natura del rapporto sia compatibile con la durata dell'azione proposta a contributo.

1.4 Riparto e assegnazione dello stanziamento regionale

Lo stanziamento regionale per il presente Bando – anno 2011 - ammonta a complessivi euro 5.000.000,00.

Il fondo sarà ripartito dalla Regione direttamente ai soggetti beneficiari del contributo a seguito della formulazione della graduatoria di merito.

1.5 Entità del contributo

Ai singoli progetti può essere concesso sulla base della graduatoria di merito un contributo a fondo perduto fino a euro 200.000,00.

Il contributo è concesso per un ammontare massimo dell'80% del costo complessivo del progetto.

Il contributo eventualmente concordato non è cumulabile con altri benefici che si configurino come aiuti di Stato conseguenti ad agevolazioni a titolo di de minimis nei tre anni precedenti e il cui importo complessivamente ricevuto nell'ultimo triennio, compreso il presente contributo, non superi la soglia di euro 200.000,00.

1.6 Inammissibilità dei progetti

Non sono ammessi al finanziamento regionali i progetti che:

- Vengono presentati al Protocollo federato della Regione Lombardia prima della data di pubblicazione del bando del Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia ed oltre il 15 ottobre 2011.
- Vengono presentati con modalità diverse da quelle definite nel successivo decreto attuativo.
- Vengono presentati privi della documentazione richiesta relativa ai requisiti soggettivi di cui al punto 1.2.1.
- Non rispettano la modulistica approvata con successivo decreto attuativo.

1.7 Criteri e procedure di valutazione

Ai fini della graduatoria di merito verrà costituito con successivo decreto attuativo, apposito nucleo di valutazione che provvederà a valutare i progetti ammessi sulla base dei criteri e delle priorità/preferenza di seguito descritti nella specifica tabella:

- **A - Efficacia e coerenza dell'azione**: si valuteranno positivamente tutti quei percorsi che siano presentati sotto il punto di vista della loro efficacia, supportati da una attenta analisi del contesto sociale e del bisogno reale delle persone che beneficeranno dell'azione di sostegno.
- **B - Trasferibilità e sostenibilità dell'azione**: si valuteranno positivamente tutti quei percorsi che dimostrino come si intende sostenere gli interventi nel tempo, sia in virtù delle reti di conciliazione create che della definizione dell'accordo aziendale di secondo livello, e tutti quei percorsi che siano trasferibili anche ad altre realtà produttive.
- **C - Innovatività dell'azione**, si valuteranno positivamente tutti quei percorsi che siano innovativi. L'innovatività è intesa come presenza di elementi particolarmente differenziabili da altri (ad esempio particolare condivisione progettuale con tutti i portatori di interesse, presenza di elementi non sperimentati in precedenza dalle PMI attive nella stessa provincia e/o migliorativi rispetto alle pratiche applicate all'interno del luogo di lavoro , per settore di produzione, per area territoriale).

- **D - Economicità**: si valuteranno positivamente tutti quei percorsi che presentino una descrizione dei costi analitica e che dimostrino l'utilizzo e l'ottimizzazione di risorse interne alle organizzazioni

Area e punteggio	Indicatori rispondenza agli obiettivi fissati dal Bando con particolare riferimento ai seguenti sub-indicatori:	Punteggio	Pesi	Note
A - Efficacia e coerenza dell'azione Pti tot 30	- coerenza interna	0 1 2 3 4 5	x 1	**L'analisi di coerenza interna** consente di verificare l'esistenza di possibili contraddizioni all'interno del sistema degli obiettivi e delle azioni previste dal progetto, in modo particolare la verifica della corrispondenza tra gli obiettivi del progetto e le azioni previste, con particolare attenzione a: • Imprese che nel dimostrare le caratteristiche dei propri **lavoratori/lavoratrici pongano particolare attenzione ad azioni ed interventi rivolti ai lavoratori/lavoratrici con figli minori ovvero con a carico persone disabili o non autosufficienti, ovvero persone affette da documentata grave infermità.**
	- coerenza esterna	01 2 3 4 5	x 1	**L'analisi di coerenza esterna** consente di verificare il grado di coerenza del progetto le finalità al punto 1.1. Con particolare attenzione a:

				• Imprese che intendono inserire il proprio progetto nel piano di azione territoriale per la conciliazione e ne descrivono tempi e modalità.
	- intensità di concertazione	0 1 2 3 4 5	x 2	La valutazione **dell'intensità di concertazione** mira a rilevare la fattiva realizzazione di un piano di interventi condivisi al fine di rispondere al meglio a determinati bisogni, con particolare attenzione a: • **Imprese che utilizzano o intendono utilizzare la formula del benefit (TUIR ex art. 51 comma 3 e art. 100 detraibilità costi di utilità sociale) nel corso dell'anno fiscale 2012.** • **Imprese che nel corso del secondo anno di attività prevedono la stipula di accordi sindacali di secondo livello.**
	- rispondenza del progetto ai fabbisogni di conciliazione di vita e lavoro delle risorse	0 1 2 3 4 5	x 2	L'analisi della **rispondenza del progetto ai reali fabbisogni di conciliazione** delle risorse consente di verificare il grado di sovrapponibilità interventi proposti/necessità rilevate
B- **Trasferibilità e sostenibilità dell'*azione***	- integrazione tra le azioni e continuità nel tempo	0 1 2 3 4 5	x 3	L'analisi **dell'integrazione tra le azioni proposte nel piano e la loro continuità nel tempo** mira a rilevare la sostenibilità temporale del progetto
	- grado di	0 1 2 3 4	x 3	**L'analisi del grado di**

Pti tot 30	integrazione con la realtà territoriale	5		**integrazione con la realtà territoriale** mira a rilevare la potenziale trasferibilità del progetto. Con particolare attenzione a: • Imprese che dimostrano di fa parte delle reti territoriali previste dalla dgr 381/ 2010.
C- Innovatività dell'azione Pti tot 20	- presenza di elementi innovativi	0 1 2 3 4 5	x 2	L'attestazione della presenza di elementi innovativi è finalizzata a rilevare la capacità di innovare della PMI. Con particolare attenzione a: • le "nuove reti di impresa": più PMI per l'acquisto di medesimo servizi.
	- chiarezza nell'elaborazione progettuale	0 1 2 3 4 5	x 2	
D- **Economicità** Pti tot 20	- evidenze di ottimizzazione e saving	0 1 2 3 4 5	x 2	
	- descrizione analitica del preventivo finanziario	0 1 2 3 4 5	x 2	

1.8 Competenze della Direzione Generale Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale.

Compete alla D.G. Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale l'adozione del provvedimento di costituzione del nucleo di valutazione di cui al precedente punto 1.7. nonché del provvedimento di approvazione della graduatoria con le relative assegnazioni di contributo.